Medievalism and manière gothique in Enlightenment France, edited by Peter Damian-Grint

Stefania Carli

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/45835>

DOI: 10.4000/studifrancesi.45835

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 ottobre 2007

Paginazione: 442-443

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefania Carli, «*Medievalism and manière gothique in Enlightenment France*, edited by Peter Damian-Grint», *Studi Francesi* [Online], 152 (LI | II) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 24 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/45835> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.45835>

Questo documento è stato generato automaticamente il 24 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Medievalism and manière gothique in Enlightenment France, edited by Peter Damian-Grint

Stefania Carli

NOTIZIA

Medievalism and manière gothique in Enlightenment France, edited by Peter DAMIAN-GRINT, Oxford, Voltaire Foundation, 2006 («SVEC 2006:05»), pp. VIII-400.

- 1 Il volume presenta una serie di studi sull'interesse che l'epoca medievale ha suscitato nel diciottesimo secolo. Contrariamente a quanto abitualmente si pensa, il Settecento non ha considerato il Medioevo come un periodo buio e barbaro della storia, ricorda Peter DAMIAN-GRINT nell'introduzione (*Introduction: Popular medievalism and nostalgia*, pp. 1-14); la seconda metà del secolo in particolare ha guardato a quest'epoca lontana con una certa nostalgia, individuando e invidiando in essa quelle virtù e quella semplicità che la società illuminista aveva ormai perdute.
- 2 Se la grande riscoperta del Medioevo ha luogo in Francia dopo il 1750, una prima ondata di interesse per la letteratura ancora poco conosciuta di quel lontano periodo comincia a manifestarsi già nella prima parte del secolo, grazie alla pubblicazione nella celebre Bibliothèque bleue di alcuni testi medievali (Angus MARTIN, «*Les amours du bon vieux temps*»: *medieval themes in French prose fiction, 1700-1750*, pp. 15-36 e Lise ANDRIES, *La Bibliothèque bleue et la redécouverte des romans de chevalerie au dix-huitième siècle*, pp. 52-67). D'altronde, già alla fine del diciassettesimo secolo, al Medioevo avevano fatto spesso riferimento i *contes de fées*, creando quello che Jean-Paul SERMAIN (*Le conte de fées classique et le Moyen Âge, 1690-1712*, pp. 68-85) ha definito il primo movimento neogotico della letteratura francese.
- 3 È tuttavia nella seconda metà del Settecento che le lettere francesi subiscono il fascino del Medioevo. La pubblicazione di *Aucassin et Nicolette*, ad opera di La Curne de Sainte-

Palaye nel 1752, segna l'inizio del grande interesse che la Francia porta al Medioevo, visto come una possibile risposta alla crisi conosciuta dai valori e dai modelli classici (Manuel COUVREUR, *D'«Aucassin et Nicolette» au «Chevalier du soleil»: Grétry, Philidor et le roman en romances*, pp. 124-151). Tra gli autori che maggiormente si interessano a quei secoli lontani spicca la figura di Baculard d'Arnaud che, come fa notare Katherine ASTBURY (*Masculinity and medievalism in the tales of Baculard d'Arnaud*, pp. 37-51), ne esalta l'eroismo, la virtù e la sensibilità. Negli stessi anni il marchese de Paulmy d'Argenson attira invece, nei suoi *Mélanges tirés d'une grande bibliothèque*, l'attenzione sui *Mémoires* di Olivier de La Marche, di cui Maria COLOMBO TIMELLI (*Les «Mémoires» d'Olivier de La Marche dans les «Mélanges» du marquis de Paulmy*, pp. 86-98) ha sottolineato l'importanza ai fini della riscoperta del Medioevo da parte del Settecento francese, mentre altrettanto fondamentali per comprendere l'attrazione esercitata da quell'epoca storica sugli uomini del Settecento sono i riferimenti al Medioevo individuabili nelle opere di autori così diversi tra loro come Voltaire e De Belloy (John DUNKLEY, *Medieval heroes in Enlightenment disguises: figures from Voltaire and Belloy*, pp. 152-180). Negli anni della Rivoluzione sono soprattutto le numerose opere teatrali ambientate nei secoli medievali ad attirare l'attenzione, in quanto espressione di una certa nostalgia per il passato (Martin NADEAU, *“Gothic” kingship on stage in Revolutionary France*, pp. 181-199).

- 4 La riscoperta del Medioevo interessa anche alcuni generi letterari e alcuni autori rimasti finora nell'ombra. È quanto fanno notare Nicholas CRONK a proposito dei *fabliaux* (*Les «Mémoires sur les fabliaux» de Caylus*, pp. 237-260) e Roger MIDDLETON per Chrétien de Troyes (*Chrétien de Troyes at auction: Nicolas-Joseph Foucault and other eighteenth-century collectors*, pp. 261-283). Il secolo dei Lumi è anche affascinato dalla lingua medievale, tanto che si avverte la necessità di rivedere e aggiornare i dizionari di antico francese (Peter DAMIAN-GRINT, *From «Trésor de recherches» to «Vocabulaire austrasien»: Old french dictionaries in France, 1655-1777*, pp. 99-123). Accanto alla rivalutazione di alcune figure di quel lontano passato, come quella di Guglielmo Tell (Albert M. DEBRUNNER, *Citizen Tell: Swiss national hero in eighteenth-century France*, pp. 200-212), deve essere ricordata l'importanza che assume l'arte gotica: considerata già da Montesquieu nel suo breve trattato *De la manière gothique*, composto tra il 1728 e il 1731 durante il Grand Tour, ma pubblicato solo nel 1896 (Ursula HASKINS GONTHIER, *Montesquieu's «De la manière gothique», or «Considérations sur les causes de la grandeur des arts et de leur décadence»*, pp. 335-346), essa entra a far parte dell'immaginario artistico settecentesco soprattutto nella seconda metà del secolo (François PUPIL, *L'influence des thèmes médiévaux sur les arts graphiques*, pp. 213-236). Fondamentali risultano infine la riscoperta dell'architettura medievale (Elisabeth LAVEZZI, *Le statut du gothique dans le «Mémoire sur l'architecture gothique» de J. G. Soufflot*, pp. 284-299), della pittura, in particolare di quella olandese (Jenny GRAHAM, *The “manière Gothique”: Jean-Baptiste Descamps and the revival of early Netherlandish art in eighteenth-century France*, pp. 300-334), e della musica (Xavier BISARO e Philippe VENDRIX, *La musique du Moyen Âge au siècle des Lumières: érudition, redécouvertes et interprétations*, pp. 347-363).

- 5 Concludono questo interessante volume la lista delle opere citate e l'indice dei nomi.